

## L'ORATORIO DELLA MADONNA DEGLI ANGELI A CAMPERTOGLIO

Si tratta di una bella costruzione a pianta quadrangolare con cupola a base poligonale e con corpo annesso ad uso di civile abitazione. E' costruita su un promontorio roccioso sovrastante la frazione Tetti, detto Scarpiolo.

Oratorio della Madonna degli Angeli  
in località Scarpiolo a Campertoglio.

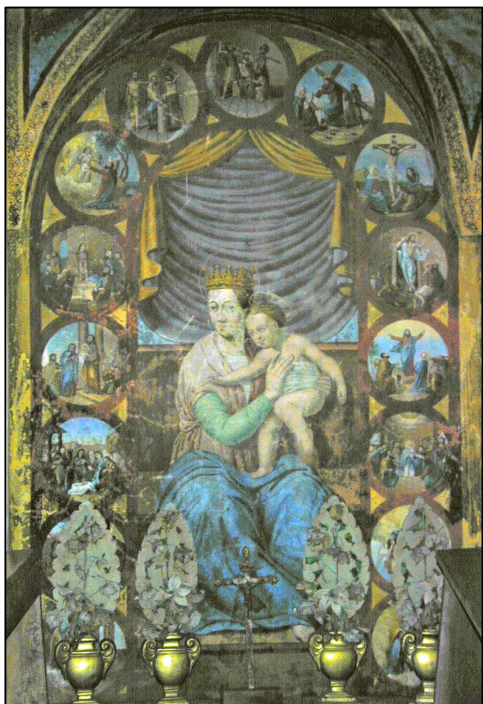


La sua storia, per quanto se ne sa, inizia nel 1481, quando (come ricorda la data dipinta) fu costruita l'edicola del Rosario, oggi incorporata nel muro dell'oratorio, all'interno dello stesso, che rappresenta il primo nucleo attorno al quale si sviluppò nel tempo la struttura attuale. Nel medaglione affrescato sulla facciata dell'edicola è dipinto un infermo adagiato su un tipico letto valsesiano a colonne, probabilmente indicante la morte di San Giuseppe assistito da Gesù e Maria; sullo sfondo vi sono anche le figure di Dio Padre e dello Spirito Santo. Un aspetto interessante di questo dipinto è l'immagine del letto, un tipico letto valsesiano a colonne. Nella nicchia dell'edicola vi è sullo sfondo l'immagine della Madonna, circondata dai misteri del Rosario in 15 medaglioni, mentre ai lati sono le figure di San Domenico e San Pietro Martire.

È del 23 Agosto 1632 un rendiconto finanziario presentato al parroco da Giovanni Francesco Selletti, procuratore dell'*Oratorio dello Scarpiolo del Seletto*: se ne può dedurre che già allora, ben prima che venisse costruito l'attuale edificio, esisteva un oratorio, probabilmente di più modeste dimensioni. Nel 1686 l'antica cappella della Madonna del Rosario venne incorporata in una più ampia costruzione voluta dalla famiglia Selletti, cui peraltro già apparteneva la cappella "*privata e propria*" dello stesso casato. Per due secoli i Selletti provvidero alle necessità del nuovo oratorio. Sappiamo per certo che un membro della famiglia lasciò ad esso in eredità un campo della Versura dei

Tetti (riservandone tuttavia l'amministrazione ai propri discendenti): *"il prodotto del canape ridotto in tela serve al mantenimento di detto oratorio detto dello Scarpiolo"*.

Leggiamo in un inventario del 1697: *"nuova chiesa, coperta a piode, di grandezza ordinaria, stabilita e ornata a stucco in diverse parti, eccetto la navata che non è ancora stabilita"*. È ricordata la presenza di una *"nicchia nel muro antico"*.



Affresco della Madonna con i misteri del Rosario  
dipinto nel 1889 da Emigliano Giacobini.

I primi affreschi furono probabilmente eseguiti all'inizio del '700 dal pittore Gnifetta di Alagna: lo attesterebbe la scritta *"1704 Gnifetta pinxit expensis Joan. Petri Selletti"*, un tempo visibile sotto la figura di un santo. Successivi interventi di restauro o di completamento della decorazione furono eseguiti nel 1845 da un certo Belli, probabilmente Maurizio Belli di Mollia, e nel 1855 circa da Lorenzo Avondo. Quest'ultimo si dedicò con discontinuità al lavoro, suscitando le rimostreanze del committente (un Selletti di Grignasco) e determinando una controversia nel corso della quale venne richiesto il parere del pittore Emigliano Giacobini, lo stesso che negli anni seguenti (1889) sarebbe stato incaricato di eseguire gli affreschi della rinnovata primitiva cappelletta. Per vendicarsi dell'affronto subito pare che l'Avondo dipingesse in modo errato lo stemma dei Selletti, suscitando vibrante proteste dal committente. In una lettera Pietro Selletti così si esprimeva: *"... l'altro famoso artista Lorenzo Avondo che misura il merito del suo pennello probabilmente dalla gran barba che porta al mento"*.

All'interno dell'oratorio vi è una grande scritta affrescata, facente riferimento alle vicende di Fra Dolcino e in particolare a un titolo onorifico che i Selletti asserivano essere stato concesso da Clemente V nel 1305 alle famiglie che avevano partecipato alla lotta e ai loro discendenti:

SELLETIA GENS QUAE ET DE SCETO  
ORIUNDA CAMPERTONI  
PATRONA SOLIDATIS S.æ MARTHAÆ  
IN AEDE S. JACOBI MAJORIS  
EX COMITIBUS ET EQUITIBUS ECCLESIAE  
IN PERPETUUM CUM SINGULIS FILIIS POSTERISQUE DECLARATA  
A SUMMO PONTIFICE CLEMENTE V  
OB  
VALLIS SEXIAE HAERETICOS REGULOS GAZZAROS DELETOS  
HABITUM JUSJURANDUM A JACOPO ET MARCO DE SCAETO  
IN ECCLESIA D.BARTOLOMAEI SCOPAE  
CORAM VICARI EJUSDEM LOCI RECTORE JOANNE DE TOPPINIS  
ANNO REPARATAE SALUTIS MCCCXV DIE III SEPTEMBRIS SECUTUM

La collocazione della scritta nella chiesetta sembra potersi riferire al fatto che i Selletti ritenevano di essere i legittimi discendenti degli Sceti, e quindi eredi del titolo nobiliare a cui la scritta fa riferimento. Tale discendenza, che sembrava avvalorata dalle ricerche del Tonetti sulle famiglie valsesiane, fu contestata polemicamente da Carlo Alberto Gianoli [Gianoli 1889].

Stemma della famiglia Selletti  
dipinto all'interno dell'oratorio  
della Madonna degli Angeli



Non sappiamo quando la scritta sia stata dipinta; verosimilmente essa è piuttosto recente, come sembra confermato da una lettera della metà dell'800 in cui si ricorda che *"il vecchio stemma dei Selletti era dipinto nel luogo della finta lapide"*. Lo stemma che si vede attualmente al di sopra della porta fu

verosimilmente dipinto dal Belli attorno al 1845, secondo le indicazioni fornite da un membro della famiglia Selletti: *"decorazione capitolare (che è la croce bianca) immediatamente al di sotto dello stemma...nastro di quella del Santo Sepolcro di Gerusalemme color di sangue e non altrimenti"*.

È sempre del XIX secolo il progetto (di un certo Galinotti) per la costruzione della *"sacrestia e unito camerino"*, che furono aggiunti all'edificio sul lato a valle. Nel 1899 si ebbero gli ultimi restauri all'intero edificio, come è documentato dalla data dipinta all'esterno.

La festa dell'oratorio si celebra ogni anno il 2 agosto con Messa e incanto delle offerte.

La struttura dell'oratorio è chiaramente distinguibile come impostazione da quella di qualsiasi altro analogo edificio. Il corpo principale è a pianta quadrata, sormontato da una cupola ellittico-ottagonale su cui si erge un piccolo lucernario circolare; il tutto accuratamente coperto dalle caratteristiche piode di pietra.

Sullo spigolo orientato a valle c'è anche un piccolo campanile a vela con la sua campanella; l'abside è rettangolare; verso valle vi è un corpo secondario, aggiunto come si è detto tardivamente, rappresentato dalla sacrestia e da un locale di abitazione con balcone, con intonaco esterno decorato nello stile caratteristico dell'architettura civile del tempo.

All'interno fa spicco la primitiva edicola, incorporata nell'edificio costruito alla fine del '600. Sono tipici le incorniciature di pietra di porte e finestre, le pesanti inferriate e i sedili esterni di pietra.



Affreschi della volta  
attribuiti a Lorenzo Avondo.

Tra le decorazioni, attribuite a Lorenzo Avondo, ricordiamo: cartigli con figure di santi sulle pareti (San Paolo, San Gaudenzio, San Camillo e San Carlo) e sulla cupola; negli ovali le immagini di S. Teresa d'Avila e S. Pietro Apostolo; alcuni angeli nel presbiterio; figure di angeli e fregi con parole delle litanie della Madonna. Sono ancora da ricordare due bei quadri nel presbiterio:

quello superiore ha per soggetto l'Annunciazione; quello inferiore, più grande, sovrastante l'altare e inquadrato in un'ampia cornice di legno intagliata e dorata, raffigura la Madonna con angeli e con Carlo e Giovanni Pietro Selletti, entrambi con la divisa di Priore della Confraternita di Santa Marta. Ai lati dell'altare vi sono cornici a stucco, con quadri dell'Annunciazione e della Natività.

Grande dipinto sovrastante l'altare, inquadrato in un'ampia cornice policroma.



Nell'insieme si tratta di un complesso unico nel suo genere come struttura architettonica, particolarmente suggestivo anche per la sua collocazione ambientale: costruito su uno spuntone roccioso con bella vista sul paese, esso si inserisce in modo pittoresco nel paesaggio con il suo piazzale erboso. Il sinuoso sentiero che lo fiancheggia, il ponticello che scavalca il torrente (quello precedente, in pietra viva, a volta, è stato purtroppo sostituito da una passerella di cemento rivestita di pietra), la cappelletta ad esso adiacente ed i secolari castagni che lo circondano fanno dell'oratorio un punto di particolare interesse che merita certamente una breve e non faticosa passeggiata.

---

Gianoli C. A., *Miscellanea*, note giornalistiche. Tipografia Colleoni, Varallo (1889)

Molino G., *Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente*. Edizioni EDA, Torino (1985)

Molino G., *Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia*. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)